

**Nuovi appuntamenti e una difficile riflessione nel movimento sindacale**

**Giovedì Cgil, Cisl e Uil decidono insieme sui contratti**

**Pizzinato alle categorie Cgil: «Possiamo aprire ora una fase nuova» - Rilanciare le rivendicazioni irrisolte - Contatti con De Michelis - Dalla Confindustria un «no» anche ai rinnovi**

ROMA — Una sola battuta, garbata, per respingere il giudizio polemico rivolto alla Cgil dalla relazione di Colombo all'ultimo esecutivo della Cisl: «Il problema vero è intraprendere la strada migliore per conseguire gli obiettivi che insieme ci eravamo dati nella piattaforma unitaria di luglio». Più che la rievocazione sul passato, la Cgil vuole guardare in avanti. Anche perché su ciò che è avvenuto finora non è proprio il sindacato a dover piangere. C'è, sì, stata la rottura della trattativa con la Confindustria — ha ricordato Antonio Pizzinato nella relazione alla riunione di ieri tra la segreteria e le categorie della Cgil — ma il sindacato proprio a mani vuote non è rimasto. Con l'accordo per i dipendenti pubblici, che ha consentito di acquisire risultati significativi (compresa la nuova scala mobile che gli industriali hanno dovuto subire), una fase si è chiusa.



Antonio Pizzinato

«Ora se ne apre un'altra egualmente importante», ha detto Pizzinato con l'occhio rivolto all'incontro tra la segreteria Cgil, Cisl e Uil fissato per giovedì. Un appuntamento definito di «grande rilievo». Per discutere francamente sul da farsi, per riportare in primo piano le questioni irrisolte della piattaforma di luglio. Anche la scala mobile? Il sindacato, in fin dei conti, un accordo lo ha raggiunto e ricalea la sua impostazione di riforma dell'indicizzazione salariale. Questa adesso va generalizzata, anche nei settori che ha controparti che rifiutano quanto è stato stabilito per il pubblico impiego. Di qui l'ipotesi della generalizzazione «erga omnes» del meccanismo già concordato.

«Non sarà certo facile, ha sottolineato Del Turco affermando l'esigenza di non sbagliare le scelte per ricomporre il quadro». Del resto, la Confindustria sembra arroccarsi nella linea di un «no» globale. Il direttore generale, Olivieri, ha sostenuto infatti che siccome il decreto Ventisanti sul fisco farebbe saltare le retribuzioni nette oltre il tetto del 6%, le retribuzioni sarebbero «adeguamente difese», per cui la presentazione delle piattaforme contrattuali contraddirebbe il risultato del salario reale. Strana logica di relazioni industriali: a parte che il decreto Ventisanti restituisce solo una parte del malloppo dal fisco, ora Lucchini vuole anche far intascare agli industriali oltre che la produttività anche i normali adeguamenti salariali?

tere alla prova il governo sugli 8 contratti di comparto del pubblico impiego, anche per «battere la frantumazione corporativa come quella dei medici. Ci sono anche vertenze contrattuali aperte, dalla Banca d'Italia al commercio e turismo e i grafici. Sulla strada dei maggiori rinnovi si collocano le significative «anticipazioni» aziendali (la Fiat e l'Olivetti, in particolare) e i contratti (è il caso degli edili). Pizzinato, a questo proposito, ha raccolto e rilanciato la proposta di Marini di costruire emblematici momenti di lotta. Ma ci sono ancora tre capitoli che chiamano in causa direttamente l'esecutivo: il mercato del lavoro, la correzione della legge finanziaria e la riforma dell'Irpef. Le richieste sindacali — ha sostenuto l'esponente della Cgil — debbono essere portate in tempi stretti alla verifica con il governo e il Parlamento. In questo contesto si inseriscono i contatti informali che nei giorni scorsi Lama, Marini e Benvenuto hanno avuto con il ministro del Lavoro, De Michelis. Il pericolo da sventare, semmai, è di ricadere in vecchi e logori metodi. Nella Uil la tentazione di riproporre l'arrogante è segno di debolezza. «Questa volta con il governo nel mezzo, è sempre forte. E ciò sulla base di uno sbrigo e liquidatorio giudizio sulla fase che si è conclusa: «È stata un fallimento». Più politica l'ultima presa di posizione in casa Cisl da parte di Luca Borgomero: «Considerare chiuso un negoziato quando una controparte si mostra arrogante è segno di debolezza. E il sindacato non è certo a questo punto». Uil e Cisl, d'altronde, concordano sull'esigenza di affrontare la stagione dei contratti.

Non sarà certo facile, ha sottolineato Del Turco affermando l'esigenza di non sbagliare le scelte per ricomporre il quadro. Del resto, la Confindustria sembra arroccarsi nella linea di un «no» globale. Il direttore generale, Olivieri, ha sostenuto infatti che siccome il decreto Ventisanti sul fisco farebbe saltare le retribuzioni nette oltre il tetto del 6%, le retribuzioni sarebbero «adeguamente difese», per cui la presentazione delle piattaforme contrattuali contraddirebbe il risultato del salario reale. Strana logica di relazioni industriali: a parte che il decreto Ventisanti restituisce solo una parte del malloppo dal fisco, ora Lucchini vuole anche far intascare agli industriali oltre che la produttività anche i normali adeguamenti salariali?

Pasquale Casella



ROMA — Vigilia del congresso dei metalmeccanici Cgil. Ci sono due modi per affrontare la scadenza: o fermarsi a leggere questi ultimi quattro anni oppure puntare tutto sulla «strategia futura». Sergio Garavini, che si avvia a tenere il suo primo congresso da segretario della Fiom, non ha dubbi: «Per molti tempo di congresso vuol dire tempo di bilancio. Per noi è esattamente il contrario: vogliamo discutere cosa dovremo fare, cosa ci aspetta in fabbrica».

C'è forse per così dire una ragione «pratica» a questa scelta: discutere di ieri impedirebbe quel che in sindacale si chiama «gestione unitaria» di un congresso. Ripercorrere, insomma, la storia di questo periodo, del 14 febbraio, delle prime vertenze aziendali concluse con firme separate, «ripensare» il referendum sulla costituzione, magari avrebbe una discussione devastante dentro la più grande organizzazione sindacale di categoria. «Tutto ciò però non vuol dire ignorare quel che avviene — continua Sergio Garavini — «catturarlo» in un pomeriggio ancora quasi-festivo, tra un congresso regionale e l'altro. «Vuol dire solo spostare l'attenzione alle scelte che si impongono per il domani, alle novità più che al passato».

Va bene, allora parliamo del domani. Un «domani» che le statistiche non dipingono, però, «roseo», per il sindacato. Il costo dei dieci per cento è troppo conosciuto, non fa più neanche notizia. Di più forse interessa l'ultima ricerca (pubblicata proprio nell'ultimo numero della rivista «Meta» della Fiom) sulle attese, sulle aspettative dei lavoratori del settore. Soprattutto dei nuovi lavoratori. L'indagine (in realtà non proprio facilissima a leggersi) suddivide i temi di cui si occupa il sindacato in dieci grandi categorie: sicurezza del posto, condizioni di lavoro, salari, piani occupazionali, organizzazione del lavoro, formazione professionale, volume della produzione, straordinari, distribuzione del personale, introduzione di nuove macchine. I ricercatori hanno posto al campione di lavoratori parecchie domande — un po' su tutto — una in particolare però mirava a sapere se e rispetto a quali problemi gli intervistati si sentono «protetti» dal sindacato. Se si sentissero,

**Indagine Fiom Solo l'operaio si «fida» del sindacato**

**Metallemeccanici, i tecnici si sentono meno rappresentati - Garavini: «Nonostante tutto credo ci sia grande bisogno d'organizzazione» - A Napoli congresso di categoria**

o meno, rappresentati. Si viene così a sapere che l'operaio (quello tradizionale) a stragrande maggioranza (con percentuali che vanno dall'80 al 95%) si sente ancora abbastanza sicuro su tutto ciò che riguarda la sicurezza del posto, la condizione di lavoro, fino anche al salario.

Per contro, invece, i tecnici addetti alla produzione sono le figure che meno si sentono «rappresentate», soprattutto per ciò che riguarda la difesa della loro occupazione. I tecnici si sentono minacciati dall'introduzione di nuove macchine: o meglio s'accorgono che il sindacato di categoria contrasta poco gli effetti che le tecnologie avranno sulla loro professionalità sul loro ruolo. L'inchiesta, almeno questa parte dell'indagine, stupisce soprattutto per un elemento: per quel che riguarda il salario, chi si lamenta di più non sono le figure altamente specializzate (che pure si sentono penalizzate) ma quelle che i ricercatori mettono dentro la categoria «impiegati» (quelli che esistevano anche prima della «rivoluzione tecnologica»). Un'altra ricerca — anche questa pubblicata qualche tempo fa su «Meta» ci dice che i quadri che lavorano nel settore «ricerca e sviluppo» tra i tanti motivi d'insoddisfazione nel lo-

del'occupazione, è vero che si è accennato all'attacco al potere contrattuale del sindacato, ma è anche vero che le trasformazioni, che pure hanno prodotto enormi profitti alle imprese, hanno fatto emergere contraddizioni nuove. Se è la natura, dunque, il robot ha «atomizzato» la composizione dei lavoratori, ha creato nuove fratture tra il lavoro dipendente, è altrettanto vero che la «rivoluzione tecnologica» ha creato un gruppo ristretto, sempre più ristretto, che possiede professionalità e competenze e uno strato, sempre più largo, di lavoratori subalterni. «Sicuramente la ristrutturazione ha disgregato, ma ora comincia a ricomporsi il fronte degli interessi dei lavoratori».

C'è bisogno di sindacato. «Perché continui ad esistere lo sfruttamento nelle lavorazioni tradizionali, perché siano redditizie, ma anche dove c'è tecnologia, che crea nuovi problemi d'alienazione, ma anche di distacco tra il valore della retribuzione e il valore delle merci prodotte».

Bisogno di sindacato. «Sia chiaro, però: questo bisogno non si esprime spontaneamente, ma c'è bisogno di organizzazione di indirizzarlo. Come? Garavini, e con lui un altro segretario della Fiom, Sergio Puppo, parlano di «rilancio della contrattazione» (e a proposito della grande quantità di vertenze aziendali non potrebbe essere un sintomo che nelle fabbriche si «riaffacci una tendenza all'unificazione dei problemi?»), di controllo e di governo sulle trasformazioni. Garavini spiega cosa vuol dire tornare a battersi per una politica di programma, contro chi (e io credo che oggi sia necessario battere Lucchini, che non scendiamo — spiega ancora Garavini — è portatore di un proprio disegno strategico autoritario...), perché bisogna difendere lo Stato sociale, «anche per riproporre i valori di solidarietà che sono propri del sindacato».

Parlo di democrazia, di metodo democratico che per essere vero deve legarsi ai contenuti. Ma questo è già materia di dibattito congressuale. Se ne parlerà a Napoli. E soprattutto si farà: perché non bisogna scordarsi che subito dopo il congresso c'è il contratto. E il «bisogno di sindacato» dovrà tradursi subito.

Stefano Bocconetti

**LETTERE**  
Mensile di dibattito e documentazione sull'unità sindacale e l'alternativa di sinistra  
n. 9  
**Idee per una strategia**  
(Contributi al dibattito congressuale Cgil)  
V. Foa, F. Bertinotti, A. Lettieri, O. Del Turco, B. Trentin  
Abbonamento L. 15.000, c.c.p. 76988005, intestato a "Lettere di Sinistra 80" EDIESSE, C.so d'Italia, 25 - 00198 Roma Ufficio commerciale tel. 06-464477

**ELLEVI**  
import export  
**40 CANTINE IN ESCLUSIVA PER IL CENTRO ITALIA**  
i più pregiati vini italiani liquori e spumanti nazionali champagne  
CORTONA (AR) tel. 0575/67501

**Comune di Montemurlo**  
PROVINCIA DI FIRENZE  
Questa Amministrazione comunale comunica, ai sensi dell'art. 7 della legge 8 ottobre 1984, n. 687, che intende procedere all'aspettamento di una gara mediante licitazione privata in base alla legge 2 febbraio 1973, n. 14, per lavori di costruzione: **Complesso scolastico polifunzionale della frazione di Oate (scuola elementare)**. Importo a base di asta di L. 1.076.650.125.  
Per partecipare alla gara suddetta è richiesta l'iscrizione alla Cat. 2 dell'Ano per l'importo adeguato.  
I lavori verranno finanziati dalla Cassa DD.PP. con i fondi del risparmio postale. Le imprese interessate a partecipare alla gara suddetta potranno chiedere di essere inviate inoltrando domanda in bollo all'Ufficio Protocollo Generale di questo Comune, entro e non oltre il giorno 25 gennaio 1986.  
Le richieste di invito non sono vincolanti per l'Amministrazione comunale.  
Montemurlo, 3 gennaio 1986.  
IL SINDACO Umberto Orlandi

È prematuramente mancato all'affetto di quanti l'amavano  
**GIOVANNI ANDREOLI**  
consigliere comunale del Pci del Comune di Montebelluna, medico dirigente dei servizi psichiatrici della Usl 23, nell'attuale impegno nella lotta per una società senza alienazioni, caro e indimenticabile compagno della nostra lotta. Alla moglie Lia, ai figli Roberto e Riccardo, alla Federazione del Pci di Padova, i comunisti tutti e le sezioni della Bassa padovana esprimono la loro profonda e commossa partecipazione.  
Padova, 14 gennaio 1986

Nel trigesimo della scomparsa del compagno  
**LUIGI CRISTOFOLI**  
(Atina)  
valoroso partigiano per la libertà d'Italia, lo zio Guido Casara e famiglia sottoscrivono L. 50.000 all'Unità in sua memoria  
Tavagnacco (UD), 14 gennaio 1986  
Il marito Egidio, il figlio Mauro, la nuora Elena, i parenti tutti annunciano addolorati la morte di  
**FELICITA BOLLINI BASILICO**  
avvenuta il giorno 13 gennaio all'età di 59 anni. I funerali avranno luogo partendo dall'abitazione in via Suzzani 92, oggi alle ore 8.30. La salma sarà tumulata a Sesto Calende.  
Milano, 14 gennaio 1986  
I cognati Vito e Ugo con le famiglie partecipano al dolore per la scomparsa di  
**FELICITA BOLLINI BASILICO**  
della quale ricordano la figura di donna democratica e antifascista, l'abnegazione e l'altruismo che l'hanno sempre contraddistinta.  
Milano, 14 gennaio 1986

Nel sesto anniversario della scomparsa della compagna  
**FRANCESCO VATTERONI**  
la madre, la moglie, il fratello, le sorelle, i nipoti e i parenti tutti lo ricordano a compagni ed amici e in sua memoria sottoscrivono L. 50.000 per l'Unità.  
Genova, 14 gennaio 1986

Nel trigesimo della scomparsa della compagna  
**GIUSEPPINA TAGLIAFERRI**  
in FILIPPAZZI  
i figli Rina e Renato la ricordano con dolore e grande affetto e in sua memoria sottoscrivono L. 25.000 per l'Unità.  
Genova, 14 gennaio 1986

Nel decimo anniversario della scomparsa della compagna  
**ADELAIDE RISSONE**  
in VAGGÈ  
i figli, la nuora e la nipote la ricordano con molto affetto e in sua memoria sottoscrivono L. 30.000 per l'Unità.  
Genova, 14 gennaio 1986

Ricordando con immutato affetto il caro  
**LUIGI CRISTOFOLI**  
(Atina)  
la moglie, le figlie Claudia e Adriana, sottoscrivono L. 50.000 per l'Unità.  
Tavagnacco (UD), 14 gennaio 1986

**I luoghi del museo**  
Tipo e forma fra tradizione e innovazione a cura di Luca Basso Perussu  
In una serie di contributi a carattere teorico e storico, 4 musei contemporanei nelle sue molteplici espressioni "Grandi opere"  
L. 50.000  
Editori Riuniti

**Conclusioni unitarie al congresso di Milano**  
MILANO - Dopo il congresso della Camera del lavoro di Milano la Cgil si appresta al congresso regionale di categoria e confederale. Si tirano le fila di una discussione che ha coinvolto migliaia di lavoratori, delegati e sindacalisti con numerosi assemblee. La Cgil rivede le sue posizioni, analizza ragioni e responsabilità della crisi del sindacato industriale e registra una nuova unità interna. Cosa non da poco se si pensa alle tensioni interne che avevano caratterizzato la stagione di San Valentino e degli accordi centralizzati sul costo del lavoro. E' proprio su questo che punta l'attenzione Carlo Ghezzi, segretario della Cgil milanese, riconfermato nella sua carica insieme con gli altri sei membri della segreteria. «Fur nelle diverse sensibilità e posizioni politiche, abbiamo registrato una sostanziale unità interna tra tutte le componenti, socialisti, comunisti, altre forze di sinistra e progressiste e le strutture. Non ci sono stati scherzi, episodi di settarismo neppure nel segreto del voto sugli organismi dirigenti. Non

dei paesi industrializzati che non hanno contatti con la Cgil da Milano arriva la richiesta a Cisl e Uil di aiutare la presa di contatti, un processo di scambi e incontri. Poi c'è l'azione rivendicativa nell'area metropolitana centrata sui temi del lavoro, dei servizi e della qualità dello stato sociale, della democrazia e della rappresentatività del sindacato nella metropoli. Ghezzi parla di «necessità di radicamento del sindacato nei settori nuovi delle professioni e del mondo del lavoro».

**La donna ha pari «opportunità»? Esperimenti in 3 casi concreti**

MILANO — Tre progetti di «azione positiva» — e per «azione positiva» si intende la ricerca e la rimozione di tutte quelle cause che oggettivamente rendono difficile, se non impossibile, avere pari opportunità di accesso al lavoro o di avanzamento professionale sui luoghi di lavoro per donne e uomini — saranno sperimentate entro quest'anno in tre realtà diverse dove la concentrazione di personale femminile è particolarmente alta. I progetti sperimentali, proposti dal gruppo di lavoro «Nuove tecnologie» della commissione nazionale per la realizzazione della parità costituita presso la Presidenza del Consiglio dei ministri e presentati ieri alla stampa, riguardano l'Italtel, l'azienda manifatturiera delle telecomunicazioni, la Banca Nazionale del Lavoro e la Regione Lombardia. Il progetto Italtel ha lo scopo di individuare soprattutto gli ostacoli che rendono difficile alle donne, e in questo caso si tratta soprattutto

di operare con bassa professionalità, accedere alle nuove professioni richieste dall'introduzione delle innovazioni tecnologiche. Il progetto per la Banca Nazionale del Lavoro si riferisce soprattutto alle laureate, escluse dall'80 all'84 dal 10 al 30 per cento del personale, e vuole individuare i meccanismi che ostacolano lo sviluppo professionale delle donne. Per la Regione Lombardia il progetto riguarderà uno o più assessorati e metterà in evidenza eventuali forme di discriminazione nei confronti delle donne in fatto di carriera.

Con questa iniziativa la Commissione per le pari opportunità, che ha già svolto una sua attività di ricerca e di iniziativa politica, vuole tentare prime sperimentazioni, misurarsi nella pratica con gli ostacoli che impediscono la piena parità. La ricerca del gruppo «Nuove Tecnologie» realizzata da Nando dalla Chiesa, Paola Manacorda e Renata Livraghi, fotografa bene le novità rivoluzionarie avvenute negli ultimi

anni sul mercato del lavoro. L'occupazione femminile (dal '73 all'83) è passata dal 27,9% al 32%; la mano d'opera femminile è aumentata in tutti i settori, ma è aumentata anche la disoccupazione passando, nello stesso periodo, dal 11,6% al 16,2%, mentre la disoccupazione maschile è passata dal 4,4% al 6,9%. L'occupazione maschile della microelettronica, se non governata, rischia di essere un pericolo ulteriore, anziché una nuova opportunità. Bettino Craxi, presente ieri mattina alla conferenza stampa, ha voluto ricordare come la maggior parte delle attività in sviluppo legate alle nuove tecnologie hanno una dimensione donna del tutto sconosciuta nei vecchi processi produttivi. Tutti i campi delle nuove attività sono aperti e nuovi per gli uomini e per le donne: è importante individuare fin d'ora, per rimuoverli subito, gli ostacoli che potrebbero impedire l'auspicabile cimento ad armi pari.

**PIÙ? FORD ESCORT FORD ORION**  
**AUTORADIO** stereo mangianastri estraibile su Escort Laser  
**LA 5ª MARCIA** con 100 km/h in 10 secondi  
**3 ANNI DI GARANZIA** con "La Lunga Protezione"  
**DAI CONCESSIONARI FORD FINO AL 10 FEBBRAIO.**  
**COSA VOLETE DI 1.500.000**  
di sconto sul prezzo chiavi in mano oppure di valutazione minima sull'usato  
**1.500.000**  
di sconto sugli interessi pari al 25% di riduzione su un finanziamento Ford Credit di 9.500.000 in 48 mesi  
L'offerta è valida solo per i modelli disponibili presso la rete e non è cumulabile con altre iniziative in corso.